

## Pasolini friulano, poeta di luce e colori

ANNA CAVAZZANI

La figura di Pier Paolo Pasolini riveste tuttora un ruolo fondamentale nel panorama della letteratura italiana contemporanea, come dimostrano la vivacità e l'ampiezza del dibattito critico che si è sviluppato sulla sua opera e sul suo ruolo di intellettuale. In particolare pensiamo alla sua produzione lirica friulana, pubblicata dal 1942 in poi e recentemente raccolta, con quella italiana, in un'unica edizione, *Bestemmia, tutte le poesie*, curata da Graziella Chiaricossi e Walter Siti per Garzanti. Ma perché *Pasolini friulano, poeta di luce e colori*?

Il tema della luce e del colore in letteratura e in filosofia ha sempre avuto grande importanza nella storia del pensiero umano: dalla Bibbia ai Padri della Chiesa, dalla Divina Commedia al pensiero speculativo rinascimentale, per arrivare infine ai grandi poeti della nostra epoca, fra i quali ricordiamo Ungaretti, Montale, Quasimodo. In una stretta correlazione con la tematica luministica si pone il tema del colore o, per meglio dire, dei colori. Uno dei caratteri fondamentali del simbolismo dei colori è la sua universalità: esso infatti è presente a tutti i livelli dell'essere e della conoscenza. Le interpretazioni possono variare a seconda delle aree culturali, ma i colori conservano il loro valore simbolico nella storia del pensiero umano. Ricordiamo inoltre i molteplici significati che la luce può assumere nella sua opposizione al buio o alle tenebre. Allo stesso modo i colori opposti, ad esempio il bianco e il nero, possono rappresentare il dualismo intrinseco dell'essere e i conflitti di forze che si manifestano a tutti i livelli d'esistenza, dal mondo cosmico fino alla nostra piccola quotidianità.

Da questo punto di vista la poesia pasoliniana, e precisamente quella friulana, offre nuovi ed utili spunti di riflessione: già una prima lettura evidenzia alcuni punti fermi, degli elementi costanti che contribuiscono a delineare le modalità di sviluppo della tematica luministica negli scritti dell'autore friulano. La luce infatti, in quanto legata all'attività visiva, si rivela predominante sulle altre espressioni legate ai sensi (gusto, olfatto, tatto, udito) che si possono individuare in quel contesto poetico.

Si può inoltre operare una distinzione tra luce fisica, immediata, diretta, e luce metafisica, ossia arricchita di valenze simboliche che trascendono la

pura fisicità, per constatare poi come la seconda abbia un rilievo ben maggiore nei versi pasoliniani rispetto alla prima.

Partendo da queste premesse, si possono enucleare i temi filosofico-letterari che nelle poesie friulane di Pasolini mostrano una precisa connotazione luministica e (successivamente) cromatica: il ricordo e la memoria, la morte, il rapporto di amore/odio con la terra natia e con la società contemporanea. Vi sono alcuni colori che, con differenti modalità e in diversa misura, si rivelano predominanti nel contesto poetico pasoliniano, rilevando come le notazioni (e connotazioni) cromatiche abbiano delle precise corrispondenze o, talvolta, nette contrapposizioni, nello sviluppo delle principali tematiche insite nei versi dell'autore friulano.

### Dal verde al rosso

La letteratura critica degli ultimi anni ha dato notevole rilievo all'attività letteraria friulana di Pasolini, mettendo in luce i molteplici aspetti che legarono il nostro autore alla sua terra e ai ricordi che essa suscitava. Due sono gli elementi fondamentali nelle opere giovanili: la presenza ricorrente di Casarsa, paese natale della madre, e un interesse di tipo filologico per i diversi dialetti parlati tra una riva e l'altra del Tagliamento.

In questo contesto si inseriscono le *Poesie a Casarsa*, pubblicate per la prima volta nel 1942, in cui i temi predominanti sono legati sostanzialmente a due aspetti della vita umana che da sempre suscitano in poeti e letterati (ma non solo in loro) riflessioni profonde e talvolta drammatiche: da un lato, la memoria e il ricordo, dall'altro, la morte e la solitudine.

In questi versi Pasolini ripercorre i luoghi della sua infanzia con un lirismo intenso ma non compiaciuto, lasciando emergere la felicità ma anche le tristezze che segnarono i suoi giorni adolescenziali. Qui il ricordo è legato soprattutto al momento serale e alla sua peculiare luminosità che si rivelerà di importanza fondamentale nel caratterizzare luoghi e momenti della vita del poeta.

*Poesie a Casarsa* ci offre la possibilità di stabilire un primo dato oggettivo per quanto riguarda la ricorrenza di alcuni colori, e specificamente del verdino e dello sbiancato. Queste due tonalità prevalgono sulle altre e quasi sempre vanno ad accentuare l'impressione di tristezza e di inquietudine che alcune poesie ci trasmettono.

Il grande influsso dell'ambiente friulano sul giovane Pasolini si traduce in una poesia tenue, delicata, ma al tempo stesso densa di significati. Le parole infatti non si limitano a descrivere poeticamente un paesaggio o una sensazione: l'autore è in costante rapporto dialettico con ciò che scrive, egli stesso sembra quasi dialogare con le sue poesie.

Gli ultimi anni friulani di Pasolini, fra il 1946 e il 1949, sono caratterizzati da un forte impegno politico e da un'intensa attività letteraria: la pubblicazione di *Atti impuri*, *I Pianti*, *Amado mio* e infine *Dov'è la mia patria*, volumetto che raccoglieva appunto poesie scritte fra il 1948 e il 1949. La forte connotazione politica di questa raccolta pasoliniana ha delle conseguenze anche sullo sviluppo del tema che abbiamo preso qui in considerazione, ossia il valore simbolico che il poeta attribuisce all'uso della luce e dei colori nei suoi versi.

Uno dei temi che caratterizzano *Dov'è la mia patria* è quello del problematico rapporto fra le diverse classi sociali, quindi i contrasti (talvolta drammatici) fra due mondi così lontani eppure costretti a coesistere. Il poeta avverte l'incolumabile distacco fra due realtà sociali così diverse e lo vive direttamente, anche in un piccolo paese di provincia. La lettura dei versi friulani consente di notare come la luce qui difficilmente conservi un'accezione esclusivamente fisica. Anzi, la sua stessa fisicità, a volte violentemente reale, acquista nei versi pasoliniani una valenza superiore, che oltrepassa il dato sensibile, divenendo per il poeta un elemento fondamentale del suo modo di intendere e narrare la realtà circostante.

Si passa dalle tonalità chiare e delicate di *Poesie a Casarsa* a tinte ben più forti e definite, come ad esempio il blu e in modo particolare il rosso. La prevalenza di alcuni colori rispetto ad altri non è casuale: al di là della sua netta caratterizzazione politica, Pasolini fa ricorso al rosso accostandolo a sensazioni che di solito non hanno una connotazione cromatica, come un profumo o un suono. Inoltre questo colore è deciso, talvolta aggressivo, si espande a ravvivare le ombre notturne e prevale sugli altri colori assumendo precise implicazioni a livello simbolico.

## Dal bianco al celeste

Nel 1953 Pasolini è a Roma, dove si è trasferito tre anni prima con la madre. L'attività letteraria già rivela l'influsso romano sullo scrittore, anche se rimangono molto forti i suoi legami con i luoghi dell'infanzia e della giovinezza. *Tal còur di un frut* esce appunto nel 1953 e raccoglie poesie scritte fra il 1941 e il 1951.

Le tematiche ricorrenti sono sostanzialmente quelle che già avevano caratterizzato *Poesie a Casarsa* e *Dov'è la mia patria*: il tema della morte è indubbiamente un elemento costante nelle opere pasoliniane, mentre il rapporto con il Friuli è presente in termini di memoria e ricordo. A questo proposito non si può fare a meno di notare come si stia verificando un cambiamento progressivo e inesorabile, in una sorta di viaggio senza ritorno (non solo in senso geografico) da Casarsa a Roma, dal Friuli alla grande capitale.

In queste poesie, di grande intensità, la luce, anche nella sua dimensione fisica, avvolge morbidamente i versi friulani, rischiarando paesaggi immersi in

una quiete assoluta e profonda, mentre l'elemento luministico contribuisce a far risaltare anche i piccoli dettagli, creando un'atmosfera di rara delicatezza.

Il dato cromatico che si rivela predominante all'interno di *Tal còur di un frut* è il bianco: esso infatti assume molteplici valenze e significati nell'ambito dei versi pasoliniani, ma è soprattutto emblema di purezza, di giorni non ancora turbati dal dolore del vivere quotidiano e talvolta è colore che accompagna ed avvolge la vita nascente, destinata poi alle fatali e inevitabili macchie del tempo che scorre. Il confronto con *Poesie a Casarsa* è immediato e ci offre la possibilità di constatare come all'interno di un preciso contesto poetico anche i colori possano assumere significati diversi e talvolta contraddittori.

Arriviamo così ad una delle opere più note di questo autore: pubblicata nel 1954, *La meglio gioventù* raccoglie, oltre alla maggior parte delle *Poesie a Casarsa*, anche tutta l'altra produzione friulana di Pasolini e comprende pertanto un arco di tempo che va dal 1939 al 1953. Queste poesie sono caratterizzate soprattutto da due elementi fondamentali: il tema della morte e quello della rimembranza. Ancora una volta, Pasolini ripercorre i luoghi del suo passato, mette in discussione un intero periodo di vita, intrecciando queste tematiche alla costante sensazione di morte che su tutto aleggia come un'ombra inquietante. Il filo della memoria si snoda lungo un percorso di rilettura che non è solo rielaborazione linguistica bensì il frutto di una riflessione intensa e profonda sul rapporto tra presente e passato, sul sottile crinale che separa il tempo vissuto e quello ancora da vivere.

In questo contesto poetico sono assai numerosi e rilevanti i casi in cui la luce non ha solo la funzione di illuminare od oscurare i contorni e le figure dei versi pasoliniani, ma anche quella di accompagnare, con la sua maggiore o minore intensità, gli stati d'animo e le emozioni che la poesia stessa esprime. *La meglio gioventù* quindi offre delle conferme a quanto si è fin qui detto: la luce infatti, in ogni sua sfumatura e tonalità, viene ad essere elemento fondamentale nel delineare i temi e gli stati d'animo che le poesie di Pasolini esprimono.

I temi che ricorrono con maggior frequenza, e che naturalmente hanno una connotazione luministica, sono ancora una volta quelli della morte e del ricordo o della memoria. Pasolini ama i contrasti fra luminosità diverse, contrasti che molte volte divengono vera e propria opposizione, quasi a voler configurare la realtà come contrapposizione di luce e buio, oscurità e chiarore, alba e tramonto, in una continua alternanza che talvolta disorienta il lettore.

I colori che ricorrono con maggior frequenza sono il bianco e il celeste. Il bianco può assumere molteplici valenze: bianco come purezza o come luminosità accecante, bianco come contrasto alle profonde oscurità della notte o come pallore estenuato del bimbo malaticcio, bianco infine come un futuro ancora tutto da scrivere nelle belle speranze della gioventù. Il celeste poi non è solo il colore del cielo limpido e chiaro ma anche sfumatura delicata di un ricordo ormai lontano e struggente o, talvolta, forte elemento di contrasto con

l'atmosfera innaturale di alcuni componimenti pasoliniani. In questo contesto il significato del celeste è soprattutto quello di contribuire, anche dal punto di vista cromatico, alla separazione fra luoghi e tempi di esistenze ormai nettamente divergenti, confermando in questo senso la conclusione di un periodo ben preciso rappresentata da *La meglio gioventù*.

Nel decennio successivo, Pasolini deve affrontare delicate questioni personali, ormai note, non trascurando tuttavia la sua intensa attività letteraria e cinematografica. Sono gli anni dei maggiori romanzi, *Ragazzi di vita* e *Una vita violenta*, e delle poesie italiane, *Le ceneri di Gramsci*, *L'usignolo della Chiesa Cattolica*, *La religione del mio tempo* e *Poesia in forma di rosa*, ma sono soprattutto gli anni dell'esordio cinematografico con la regia di *Accattone*, seguito da *Mamma Roma* e *Il Vangelo secondo Matteo*.

*Poesie dimenticate* viene pubblicato nel 1965 ma raccoglie poesie friulane scritte fra il 1943 e il 1953 ed escluse da *La meglio gioventù*. In una certa misura esse presentano ancora i modi e i temi della poesia pasoliniana di cui si è fin qui detto e che subirà una drastica e totale rilettura nella raccolta del 1975, *La nuova gioventù*. Le tematiche predominanti sono quelle che hanno maggiormente caratterizzato le precedenti opere friulane: innanzitutto la memoria, il problematico rapporto con il passato - che a questo punto possiamo definire una costante della poetica pasoliniana - insieme all'altro elemento fondamentale del contesto lirico che stiamo qui considerando, ossia il tema della morte.

La luce mantiene le sue peculiari caratteristiche, per rischiarare i contorni o far risaltare una particolare figura nel contesto poetico, quando non interviene assai decisamente ad illuminare con forza l'intero quadro d'insieme della poesia.

Tuttavia, anche per quanto riguarda *Poesie dimenticate* si può notare come nella maggioranza dei casi essa superi queste funzioni per abbracciare tematiche più ampie e complesse: il tema della morte, il ricordo e la memoria, il rapporto con il Friuli, la povertà e i sacrifici delle giovani generazioni.

Com'è già avvenuto per *Tal còur di un frut* e *La meglio gioventù*, il colore presente con maggior frequenza in questa raccolta è il bianco. Esso interviene a connotare diversi elementi del contesto poetico: sono immediati i riferimenti al candore, alla purezza, all'innocenza, ma anche alla gioia violata dell'amore materno o ad un cielo non ancora offuscato dall'ombra delle umane abiezioni.

## L'annullamento nel grigio

Con *La nuova gioventù* giungiamo al 1975; nei dieci anni successivi alla pubblicazione delle *Poesie dimenticate* il lavoro dell'intellettuale friulano fu intenso: in campo cinematografico *Uccellacci e uccellini*, *Edipo re*, *Teorema*,

*Medea*, *Decameron*, *I racconti di Canterbury*, *Il fiore delle mille e una notte* e *Salò*, per ricordare solo i più noti. Per il teatro scrive *Calderón*, *Affabulazione*, *Pilade*, *Orgia* e *Bestia da stile*.

In poesia, oltre all'antologia curata per Garzanti, escono *Trasumanar e organizzar* e, appunto, *La nuova gioventù*. L'autore interviene, in questa ultima raccolta, a modificare i toni e i contenuti della sua stessa poesia; la drastica riscrittura pasoliniana giunge a toccare anche le peculiari connotazioni luministiche e cromatiche. Queste poesie evidenziano un grande senso di negatività: nei suoi versi l'autore ricorre molto spesso a termini che richiamano impressioni di mancanza, di assenza, di ineluttabile epilogo. Egli sente che qualcosa di importante si è ormai definitivamente perso e nelle sue poesie si avverte tutto il dolore, l'amarezza di questa tormentata conclusione. Passato e presente si allontanano sempre più, fino a raggiungere estremità opposte. Il poeta torna ancora una volta ai suoi giorni del tempo friulano, per collocarlo definitivamente in una prospettiva di negatività assoluta.

*La nuova gioventù* è forse l'opera di Pasolini che più difficilmente si presta ad interpretazioni e classificazioni. La luce, nella sua accezione direttamente riconducibile al dato fisico, è assai poco rilevante: nella maggioranza dei casi la tematica luministica presenta delle connotazioni di attualità estrema e, insieme, contribuisce ad una ri-lettura del passato in una prospettiva di rimpianto ma anche di rinnegamento, con una contraddizione tipicamente pasoliniana. Il dato cromatico più rilevante è quello del grigio, tonalità apparentemente priva di significato eppure assai emblematica nel caratterizzare, da questo particolare punto di vista, le radicali novità contenute nelle liriche del 1975: grigio come colore indeterminato, che media tra il bianco e il nero ma che contemporaneamente uniforma e annulla ogni peculiarità e ogni distinzione, quindi anche ogni confine tra presente e passato.

Nelle opere friulane di Pasolini la tematica luministica riveste dunque un ruolo assai importante. La luce fisica, pur non accostandosi a tematiche filosofiche, molte volte interviene in precisi momenti del discorso poetico, a far risaltare un dettaglio, ad avvolgere il paesaggio in una morbida luminosità, oppure a confondere figure e contorni con i suoi chiaroscuri. La lettura approfondita dei versi pasoliniani permette poi di rilevare la notevole incidenza di una luce non puramente fisica, bensì associata a valenze simboliche che oltrepassano il dato sensibile. Ciascuna raccolta è caratterizzata da una particolare predominanza cromatica. Dal verdino di *Poesie a Casarsa* al rosso di *Dov'è la mia patria*, dal bianco di *Tal còur di un frut* e di *Poesie dimenticate* al celeste de *La meglio gioventù*, fino al grigiore tetro e mortale delle poesie de *La nuova gioventù*. ■